

Le cose intanto andarono disponendosi di mano in mano anche in Ferrara, per l'apertura del concilio medesimo. Eugenio provvisoriamente ne aveva stabilito preside il beato Nicolò Albergati, vescovo di Bologna : il quale, recatovisi il dì 7 gennaio 1458, vi trovò preparati di già quaranta e più vescovi latini; e senza perder tempo ne cominciò all'indomani le sessioni nella cattedrale. Vi giunse, venti giorni dopo, anche il papa, e vi fece il solenne ingresso, preceduto dal clero e dai padri del concilio, vestiti di cappa e tutti a cavallo. Fu condotto primieramente alla cattedrale e poi al palazzo del marchese, che le stava di rimpetto, e poichè pativa di podagra, il comune di Ferrara gli aveva fatto costruire con un ponte di tavole una dolce salita, coperta di panni, la quale partiva dalla porta del tempio e terminava alla loggia anteriore del palazzo, cosicchè in quella ed in altre occasioni potè il papa facilmente passare alla cattedrale, e viceversa, senza l'incomodo delle scale (1). Eugenio tenne colà nel palazzo due congregazioni coi vescovi; il dì 8 ed il dì 9 febbrajo; e nel giorno 15 poi, assistette in cattedrale alla seconda sessione del concilio.

Giunsero finalmente a Venezia l'imperatore e i prelati greci, e vi si fermarono alcuni giorni prima di recarsi a Ferrara. Del cui arrivo e del cui soggiorno giova udire il racconto del nostro cronista Sanudo; nè mi dispiace trascriverne le parole, tanto più che ci danno notizia di molte altre particolarità relative a questo argomento. « Nel 1458 agli 8 di febbrajo di Sabato giunse in questa Terra l'imperatore Calojanni di Costantinopoli, per venire al concilio, con sei galere, tre delle quali aveva fatto armare il papa, una era dell'imperadore e due della signoria nostra, delle quali era armatore ser Andrea Quirini. Venne *etiam* il patriarca greco con molti prelati e signori e arrivò a san Nicolò di Lido, dove era stato fatto preparare notabilmente per la signoria nostra. Ma non volle smontare, nè partirsi di galera. E col detto

(1) Frizzi, *Mem. per la Stor. di Ferr.* tom, III, pag. 430.